

NOTIZIARIO del
**Progetto
Agata Smeralda
ODV**



Associazione
per la vita e la dignità
della persona

**A Natale
investiamo
nelle
VITE
DISPERATE**

*L'umanità
ha il dovere
di dare al bambino
il meglio
di sé stessa*

Carissimi amici di Agata Smeralda, come accade ogni anno nelle migliori famiglie, è tempo di augurarvi un felice e sereno **Santo Natale**. Da chi ogni giorno lotta per un futuro e per un mondo migliori, **buon Natale e felice Anno Nuovo!**

Mentre vi rivolgo questo mio augurio, non posso non pensare a quanto sta accadendo attorno a noi. Vi scrivo questa lettera domenica 20 novembre, e non è un caso. Oggi è la **Giornata Internazionale dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza**, una ricorrenza che ha un grande valore simbolico.

In questo stesso giorno, infatti, nel 1959 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità la dichiarazione

dei **diritti del**

fanciullo, nel cui preambolo si legge che **"l'umanità ha il dovere di dare al bambino il meglio di sé stessa"**. Si tratta di un messaggio, rivolto a credenti e a non credenti, che il Progetto Agata Smeralda ha fatto suo e che cerca di rispettare da trentuno anni. Da sempre cerchiamo di farci carico, insieme al vostro indispensabile sostegno, delle **vite più disperate**.

Quest'ultima frase è purtroppo confermata dalla storia di oggi. Una storia di **guerre, di povertà e di sofferenze** di ogni tipo. Una storia che si svolge in un'ormai quasi totale **indifferenza della società**. Non

A Natale investiamo nelle vite disperate

di MAURO BARSI

posso fare a meno di pensare a quanto sta accadendo in questi giorni drammatici in una città come Trieste. Ma le stesse scene si verificano sempre più frequentemente in tutta la nostra Europa. In piazza si possono incontrare, ogni giorno, "corpi" di **migranti**. "Corpi" non è dire meno che "persone". Anzi, è dire di più. Infatti, la parola "corpo" è un termine molto più vasto, che racchiude in sé anche l'inesprimibile: le **emozioni** profonde nate nell'infanzia, il bisogno di **sopravvivenza** e il bisogno di **serenità**. E in questa piazza si vedono corpi che sono sottoposti a umiliazioni fisiche e a privazioni. Si incontrano uomini, donne e bambini, che spesso hanno visto la morte in faccia, che vengono ridotti a una condizione di **profonda umiliazione**. E, inevitabilmente, queste scene contrastano tragicamente con quanto dichiarato e voluto con determinazione nel 1959. Perché dobbiamo ricordarci, prima di tutto, che questi corpi sono anche e soprattutto fratelli di strada. Sono nostri fratelli che, con noi e come noi, condividono un cammino di vita. E come tali devono essere aiutati. Il mio appello, quindi, è semplice. Accompagnare queste persone significa essere **fratelli di strada**. Dobbiamo aiutarle a

rinascere. Occorre farsi carico delle vite disperate. E in questo nessuno deve esitare: sia i credenti sia i non credenti. La **via della nostra stessa felicità** passa esclusivamente dal rimboccarci le maniche per dare una mano al nostro fratello e alla nostra sorella, perché **solo chi investe nella vita troverà la vita!**

La grande famiglia di Agata Smeralda, in tutti questi anni, ha deciso di investire nella vita di tanti bambini e bambine. E questo perché Agata Smeralda è soltanto una **storia d'amore disinteressato, d'amore appassionato**. Capace di scoprire, ogni volta come se fosse la prima, nei volti dei piccoli bambini e bambine il vero volto di Gesù Cristo. Quel Gesù nostro Signore che è sceso tra noi e che si è fatto povero per insegnarci i veri **valori** a cui dobbiamo ispirarci. Questi valori, sotto Natale, ogni anno devono essere richiamati nella nostra mente, perché ci spronino a rendere il mondo un posto migliore.

Siamo consapevoli – suggerisce Monsignor Bizzeti – che i **problemi** oggi non mancano. Accoglienza e integrazione non sono strade semplici e vanno percorse con saggezza. Vi sono retaggi del passato, vi sono tante zavorre da rimuovere: pregiudizi e interessi, diversità di mentalità e di cultura. Ma la **stella polare** non può essere che una: la

consapevolezza che **nessuno è straniero** e che ogni uomo è mio fratello e mia sorella.

E, anche in questo caso, il primo a farci riflettere è Gesù. Quando stava per nascere, Gesù e i suoi genitori trovarono le **porte chiuse**. Riflettiamo a fondo sulla similitudine con i nostri porti e con le nostre case. Facciamo attenzione a non essere noi, questa volta, a dire che "Qui non c'è posto!". Dobbiamo aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle, **dobbiamo investire nella loro vita e nella loro rinascita!**

Per questo vorrei concludere con un pensiero rivolto a nostro Signore Gesù Cristo affinché torni a **illuminare il nostro cammino**: "Gesù, tu che ti sei fatto piccolo per farci tutti grandi, aiutaci a sollevare ogni bambino solo, abbandonato, affamato e perseguitato per farlo diventare veramente grande, secondo il disegno di Dio!".

Nel ringraziarvi per quanto avete fatto finora, e per quanto continuerete a fare al nostro fianco insieme ai nostri missionari e ai nostri tanti bambini delle periferie del mondo, vi rinnovo un sincero augurio di **Buon Natale**. Il futuro appartiene – e deve appartenere – a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni. **Che la nascita di Gesù possa illuminare il vostro cammino con la stessa gioia e con la stessa felicità di questi giorni!**

È di nuovo NATALE



I personaggi in terracotta del presepe sono stati realizzati da S.E. Mons. Giovanni Tonucci

PACE IN TERRA

«Il personaggio più lontano dalla grotta è un soldato che inginocchiato e con la testa bassa per la vergogna, depone le sue armi e rinuncia alla violenza della guerra»

Torna il Natale e, ancora una volta, si presenta a noi il desiderio di capire quale sia il significato che ha avuto, ed ha ancora, l'ingresso di questo Bambino nel mondo, come partecipe della nostra umanità. È un evento che ha cambiato il nostro modo di contare gli anni, ma soprattutto un evento che è

diventato lo spartiacque tra due epoche della storia: una prima di lui, una dopo di lui. Qualcuno di cui non si può non tenere conto. La nostra riflessione trova un piacevole sfogo nel modellare il nostro presepe, che componiamo con le figurine possedute da tempo in famiglia e che arricchiamo ogni volta con nuovi acquisti. Un presepe che elaboriamo con paesaggi nuovi,



E quindi in mezzo a noi, persone di oggi, nelle nostre città e nelle nostre case; per farsi carico delle nostre preoccupazioni e unirsi alle nostre gioie; e anche per soffrire con noi, per la sordità dei tanti che non riescono ad accogliere il suo messaggio di amore, che vuol dire giustizia e misericordia, condivisione e accoglienza, solidarietà e fraternità.

Il presepe che è stato composto nella sede del Progetto Agata Smeralda cerca di illustrare l'universalità del messaggio del Natale. Quelle che vanno verso la grotta di Betlemme sono persone di diverse nazioni, scelte tra alcune di quelle in cui l'opera di aiuto del Progetto ha svolto e sta svolgendo le sue iniziative.

Idealmente, ogni personaggio potrebbe raccontarci la sua storia, che farebbe allusione a due mondi che si sono incontrati: il mondo di chi ha estremo bisogno di aiuto e il mondo di chi ha la fortuna di poter condividere qualcosa di quello che ha per aiutare il fratello.

Il Bambino che ci accoglie, nella povertà della sua condizione di creatura indifesa e vulnerabile, porta con sé una rivoluzione capace di cambiare il cammino della storia. E lo farà se saremo capaci di vivere la novità del suo messaggio, quando ci ha detto: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20,35).

Il personaggio più lontano dalla grotta è un soldato che, inginocchiato e con la testa bassa per la vergogna e, speriamo, per il pentimento, depona le sue armi e rinunci alla violenza della guerra. Che sia un augurio perché cessino le guerre – sempre tante e sempre troppe – che insanguinano questo nostro povero pianeta, e diventi una realtà l'augurio di Natale: "Pace in terra!".

+ Giovanni Tonucci

Arcivescovo Emerito di Loreto



dettagli originali e anche con qualche riferimento ai giorni in cui viviamo. La rappresentazione della nascita di Gesù ci permette

di usare al pieno la nostra fantasia, per ricordarci che il Verbo, che si è fatto carne, è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Sabato 29 e domenica 30 ottobre, la giornata che ha celebrato i nostri 31 anni, ricca di testimonianze di quanto di buono la grande famiglia di Agata Smeralda compie ogni giorno

La festa del **Progetto Agata Smeralda** è stata un successo! Sabato 29 e domenica 30 ottobre abbiamo celebrato i nostri trentuno anni di attività e la risposta della nostra grande famiglia è andata oltre ogni più rosea aspettativa. Sono stati due giorni di gioia e condivisione ai quali hanno aderito tantissime persone che hanno partecipato con grande entusiasmo. E' stata una festa per celebrare il nostro operato fatto di amore verso il prossimo. Un cammino lungo e tortuoso, non sempre facile, nel quale abbiamo sempre creduto e continueremo a farlo. Siamo convinti che **vita e dignità umana** potessero e possano vincere **ovunque**, anche in quelle periferie del mondo dove povertà, sofferenze e morte hanno preso il sopravvento. Una festa come quella che abbiamo celebrato non poteva non iniziare presso la tomba di **Giorgio La Pira**. Un uomo che già in vita fu definito **Sindaco Santo** e che ha sempre rivolto la sua attenzione verso i più poveri tra i poveri, proprio come ogni giorno cerchiamo di fare anche noi. Sabato 29 ottobre, nella Basilica di San Marco, piena di amici, l'Arcivescovo e amico **Mons. Giovanni Tonucci** ha ricordato La Pira come un uomo pieno di Dio.



Una grande FESTA per celebrare la vita

Un uomo animato dalla passione per il bene e la pace dell'umanità che lo ha portato a costruire **ponti di pace** e mai muri. Il Sindaco Santo si è prodigato per le categorie disagiate della sua Firenze e non solo. Grazie alla testimonianza di **Don Luca Niccheri**, poi, abbiamo compreso l'eredità lasciata da Giorgio La Pira a Firenze per tante e tante famiglie senza casa, creando il quartiere dell'Isolotto. In vita, spesso, fu definito un sognatore. Ma in realtà La Pira ha sempre avuto i piedi ben piantati

in terra. Ha fatto della **concretezza** il suo credo, creando un quartiere popolare, una centrale del latte e non solo. È

interventivo per gli operai della Pignone e della Galileo ascoltandoli e risolvendo i loro disagi quando ormai tutto sembrava impossibile. Ma ha rivolto la sua attenzione anche e soprattutto ai più giovani costruendo scuole.

Per questo abbiamo voluto iniziare la nostra festa dalla sua tomba. Perché per lui al centro sono sempre stati i poveri. Ha





sempre attuato una **politica al servizio della gente**, vivendo in mezzo alla gente e puntando tutto sulla concretezza. Una concretezza che abbiamo fatto nostra e che ogni giorno anima il nostro operato in più di trenta Paesi nel mondo. La festa, poi, è proseguita domenica 30 ottobre presso la Basilica della Santissima Annunziata. Una giornata d'amore che si è svolta alla presenza dell'Arcivescovo di Firenze, il **Cardinale Giuseppe Betori**. Una giornata ricca di testimonianze di quanto di buono la grande famiglia di Agata Smeralda compia ogni giorno che non poteva non iniziare con il saluto e la presentazione del Presidente

Mauro Barsi. **Il Card. Giuseppe Betori è intervenuto dicendo:** "Tutti i progetti portati avanti da Agata Smeralda sono a nome della Chiesa fiorentina, il cammino di questa Associazione è radicato nell'esperienza e nella storia della nostra Chiesa. Per me è un grande dono: è espressione della carità che ha sempre segnato la vita della Chiesa di Firenze e in Agata Smeralda trova concretezza particolare. L'ispirazione nasce dall'esperienza di Mauro Barsi nel



Centro Diocesano Missionario. Lì sono le sue radici, in stretto legame con la vita ecclesiale fiorentina. Mi sembra importante ribadire tutto questo, vivendo tutto ciò con apertura. Faccio mea culpa: a volte noi fiorentini tendiamo un po' a chiuderci in noi stessi, consapevoli della grandezza della nostra storia. La Chiesa in cui Agata Smeralda è espressione, è una Chiesa aperta, che raccoglie tanti amici con uno sguardo universale soprattutto nei luoghi dove c'è più sofferenza. Così come Padre

Paolo Bizzeti, che oggi si trova ad espletare il proprio servizio in luoghi lontani che abbiamo visitato qualche anno fa con i Vescovi toscani. Penso che questo sentimento di appartenenza tra la Chiesa fiorentina ed Agata Smeralda è un reciproco

arricchimento in una visione più aperta, in uscita, con uno sguardo ampio sui bisogni dell'uomo accanto a noi e lontano da noi. Il

Premio consegnato oggi a Padre Paolo esprime la simbiosi tra carismi e Chiesa, una Chiesa che non si chiude in se stessa, ma si apre, arricchendosi dei doni del Signore tra cui le azioni e l'operato di Giorgio La Pira. Ogni piccola offerta all'Associazione è fatta all'interno di un progetto ecclesiale, così come richiesto da Papa Francesco, con un cuore grande che accoglie e raggiunge tutti".

La festa, poi, è proseguita con la consegna del **Premio "Prima di tutto la Vita"**, un premio ideato per sottolineare l'impegno di persone che si sono distinte per il loro operato puro e instancabile in favore dei più poveri tra i poveri. Un premio che è stato conferito al Vescovo **Paolo Bizzeti, Vicario Apostolico in Anatolia**. È anche grazie a figure come Paolo Bizzeti se Agata Smeralda è potuta arrivare a questo importante traguardo. Lui ha dedicato la sua vita in favore dei bisognosi. Ha saputo ascoltare il grido dei poveri e degli esclusi, di coloro la cui dignità è stata calpestata e ignorata. Un vero uomo di Dio capace di scuotere le coscienze di una società che è sempre più indifferente dinanzi alla tragicità delle sofferenze umane. Dalla consegna del Premio è nato lo spunto per ascoltare la prima testimonianza, proprio dell'amico **Padre Paolo Bizzeti** che ci ha raccontato cosa lo abbia spinto a prodigarsi per i bisognosi e cosa stia accadendo in un luogo dimenticato e ricco di sofferenza come quello dell'**Anatolia**. Ma non è finita qui. Perché il Progetto Agata Smeralda opera in più di trenta Paesi del mondo e con **Padre Victor Assouad**, Consigliere e Delegato del Padre Generale della Compagnia di Gesù per il Medio Oriente e referente per il Progetto Agata



Smeralda, abbiamo toccato con mano quanto di buono sia stato fatto per il Libano e le tante creature sofferenti e bisognose. E in un viaggio fatto di **amore** per il prossimo abbiamo fatto tappa in Madagascar grazie alla testimonianza della Dottoressa **Valentina Bargelli**, Presidente dell'Associazione **Stand Up For Life** che da anni opera nel Paese africano in favore dei bambini bisognosi.

Il Progetto Agata Smeralda, in un giorno di festa come questo, non poteva non rivolgere la sua attenzione al nostro amato **Brasile** dove la nostra storia d'amore è iniziata. E il racconto è affidato a **Suor Anna Nazaria**

Irmici, delle Suore Francescane Alcantarine, missionaria a Serra do Romalho, a Salvador Bahia: "Il Progetto Agata Smeralda da anni sostiene fattivamente le nostre attività in terra di missione, in Albania, in Nicaragua, in Ciad e in Brasile. La continua collaborazione nella favela di Mata Escura di Salvador Bahia dove la violenza, in apparenza, sembra vincere sopra il bene, ci ha portato a intensificare i nostri rapporti in aiuto dei più bisognosi. E quindi adesso siamo a Serra do Ramalho, all'interno della Bahia, dove il tempo sembra non sia passato: il progresso, la tecnologia, l'industrializzazione sono processi ancora sconosciuti.



sapere se tutto va bene. E questo è ancor più forte, per me, dell'aiuto economico che mi può arrivare. Perché tra noi è nato un rapporto vero e sincero che anche da lontano mi fa sentire parte di una famiglia. Agata Smeralda ci supporta dal 2010, dopo il terribile terremoto che fece trecentocinquantamila vittime. Un disastro materiale e umano nel quale Mauro Barsi ha voluto mettere le radici del Progetto Agata Smeralda senza più abbandonare un'isola allo sbando ormai da troppo tempo. Noi eravamo pronte ad abbandonare tutto, perché non avevamo modo di restare in un luogo da ricostruire del tutto. Ma quella telefonata riaccese la **speranza** in noi. Un vero e proprio segno del Signore che ha cambiato la nostra storia, rinvigorendo la nostra Missione, e che ha cambiato la

lo vivo qui, siamo quattro Suore, dedite anche all'animazione pastorale, all'azione formativa ed educativa. Gli eventi storici hanno determinato un tessuto sociale composto da famiglie sradicate dalle loro origini e tradizioni, con una forza che genera solo violenza e miseria. La maggior parte delle zone rurali non hanno strade asfaltate e nessun tipo di sistema fognario. L'unico modo per raggiungere le varie comunità, distanti tra loro anche più di 80 chilometri, sono dei piccoli bus di privati che viaggiano solo la mattina e non nei giorni festivi, sempre che non abbiano problemi meccanici. Con l'aiuto del Progetto Agata Smeralda, che ci ha permesso di acquistare un'automobile, riusciamo a rendere il nostro sostegno molto più concreto e presente. Potremo accompagnare il personale sanitario per effettuare visite mediche o vaccinazioni. Potremo aiutare madri in difficoltà che non hanno idea di come prendersi cura dei propri figli. Potremo essere più vicini a questo popolo davvero bisognoso e finalmente cercare di risollevarlo una regione davvero povera. I progetti del Regno di Dio costituiscono innanzitutto

una semina: Non sappiamo se saremo noi a raccogliere il grano, ma l'importante è seminare, sempre".

Infine lo sguardo si rivolge ad **Haiti**, un vero e proprio inferno a cielo aperto per i suoi abitanti di cui la società non sembra interessarsi.

Suor Marcella

Catozza,

missionaria Francescana, da anni lotta per la vita di tanti bambini che meritano un futuro migliore:

"Io vengo da Haiti e sono qui a ringraziare il popolo di Agata Smeralda che sostiene i missionari. Perché i missionari, come me, possono essere considerati dei folli che si vanno a cacciare nei buchi del mondo più sperduti, ma se non ci fosse qualcuno dietro alle nostre spalle non potremo fare quanto invece riusciamo a fare. E Agata Smeralda ci fornisce i mezzi per operare. Un sostegno che non è solo economico, ma anche fatto di affetto, stima e compagnia. Non passa disgrazia in Haiti che io non riceva immediatamente una telefonata da Agata Smeralda per



vita anche di tante piccole creature abbandonate al proprio destino. Haiti ancora oggi è nel caos. In questi mesi è scoppiata la guerra civile. E la nostra **Casa della Speranza** è irraggiungibile da mesi, perché i guerriglieri si sono arroccati nella baraccopoli in cui

viviamo e per me attualmente è impossibile ritornare. Una casa in cui abbiamo una scuola materna frequentata da 450 bambini e un orfanotrofio dove vivono insieme a noi 150 bambini, di cui 52 disabili gravi. E questo solo grazie alla grande famiglia di Agata Smeralda".

Tutto ciò è il Progetto Agata Smeralda. Da trentuno anni **costruiamo ponti di pace e di fratellanza** in un mondo sempre più circondato da muri e da barriere. E continueremo a farlo.

31 anni di condivisione contro l'aridità dell'ANIMA

Le prime parole non possono essere che un grande "Grazie!" al nostro Cardinale Arcivescovo, a S. E. Mons. Giovanni Tonucci, al Vescovo festeggiato Mons. Paolo Bizzeti, alle Autorità presenti e a tutti voi, carissimi amici vicini e lontani!

Benvenuti alla Festa del **Progetto Agata Smeralda**.

Una festa che celebra il nostro operato, nel quale abbiamo sempre creduto e in cui continueremo a credere, nonostante le numerose difficoltà incontrate. E nel ringraziarvi della vostra presenza qui oggi, mi piacerebbe parlarvi di uno dei valori sul quale si fonda il nostro operato. Vi propongo un racconto che si rispecchia perfettamente in quello che viene "fotografato" dal Vangelo di Gesù, in un'istantanea perfetta.

Il Vangelo, infatti, contiene l'immagine dei cinque pani e dei due pesci. Quei pochi pani e quei pochi pesci sono la misera ricchezza di un ragazzo che era presente all'incontro tra Gesù, i suoi discepoli e una folla numerosa. Pani e pesci non potevano bastare neppure per sfamare un piccolo gruppo di persone. Sembrava un'inezia di fronte a quella moltitudine di gente. Eppure, anche quel poco è stato un grande dono per Gesù. Presi i pani e i pesci, Gesù ha reso grazie con lo sguardo rivolto al Padre e li ha consegnati ai suoi discepoli perché li distribuissero a tutti. E il risultato è sorprendente: tutti hanno mangiato ed è anche avanzato un sacco di pane!

Il Progetto Agata Smeralda riflette proprio l'entusiasmo di quel ragazzo, che non si nasconde in un angolo con il suo pranzo, ma lo mette a disposizione di tutti. Sa bene anche lui che, con quel misero pasto, si può combinare ben poco; eppure non trattiene nulla per sé. Il Progetto Agata Smeralda, la sua grande famiglia di benefattori e i nostri cari missionari, sono come quei cinque pani e quei due pesci che Gesù moltiplica per sfamare tante persone. Siamo consapevoli di essere solo una goccia in un *mare magnum* di profonda miseria, che non può essere debellata solo grazie al nostro operato, sia pur sincero e pieno d'amore. Ma, proprio come quel ragazzo, siamo fieri delle nostre azioni. Per noi, ogni singola vita strappata alla miseria e alla morte è un successo. Ogni volto che torna a sorridere è la vittoria più grande che possa essere ottenuta in un mondo dove, purtroppo, l'aridità dell'anima è sempre più dilagante.



E proprio per questo abbiamo voluto iniziare il nostro giorno di festa partendo dalla nostra Firenze e dalla tomba del Sindaco Santo, Giorgio La Pira. Abbiamo voluto festeggiare in questo Santuario dove spesso, con il mio caro amico La Pira, riflettevamo su cosa fosse giusto fare in favore dei più poveri tra i poveri, riponendo ogni problema nelle mani della Madonna.

Vogliamo ripartire da qui, con ancora più forza e con maggiore risolutezza, per cercare di trasformare ogni piccola vittoria in qualcosa di più grande. La vogliamo trasformare nel trionfo della vita e della dignità umana, valori ai quali il nostro Sindaco Santo ha sempre creduto, costruendo ponti di pace e mai muri che dividessero i popoli. Quei muri sono invece sempre più presenti nella nostra società, volta all'arricchimento personale e mai all'aiuto verso il prossimo e agli indifesi. Vogliamo impegnarci per cambiare le cose insieme a tutti voi che, con i vostri gesti, realizzate bellissime storie d'amore. Noi, infatti, fin da subito, ci siamo innamorati delle nostre creature bisognose sparse in oltre trenta Paesi del mondo, tra cui anche nella nostra amata Italia che tanto ha sofferto in questi ultimi anni. Ci siamo innamorati di tutte le madri in difficoltà nel crescere i propri figli, perché prive di tutto; di tutti i bambini che muoiono perché sono abbandonati in strada, e di tutte le persone che soffrono a causa di guerre o di calamità naturali. E lo abbiamo fatto perché abbiamo scoperto quanto si possa ricevere in cambio da chi non ha niente. Abbiamo incontrato delle persone prive di tutto che ogni giorno lottano per sopravvivere, ma che, con un sorriso, sono capaci di donare tanto e di ripagare ogni nostro sforzo compiuto.

Il nostro obiettivo è sempre stato questo. Occuparci

di loro. Perché ci crediamo da sempre e non smetteremo mai di farlo. Lottiamo ogni giorno affinché la **vita** e la **dignità umana** vengano prima di ogni altra cosa. Affinché i nostri amati bambini possano guardare al futuro con speranza, cerchiamo di strapparne il più possibile dalla strada. Ci diamo da fare affinché le sofferenze, che solo la povertà estrema può causare, diventino un lontano e triste ricordo. E il nostro impegno è sempre in nome della **concretezza**.

Il nostro operato mira veramente a cambiare la vita di chi grida disperato a un mondo che però sembra troppo sordo per ascoltare. La nostra non è una "carità pelosa". Quelli del Progetto Agata Smeralda sono degli **aiuti tangibili**: vogliamo accompagnare, mano nella mano, i nostri bambini verso una nuova vita, fatta di speranza e di ottimismo. E non vogliamo certo che queste creature siano dimenticate proprio adesso. Grazie al sostegno dei nostri cari benefattori, dei nostri missionari e soprattutto della **Provvidenza di Dio**, abbiamo scritto tante storie d'amore e di resurrezione. Ogni giorno, creature meravigliose vengono accompagnate dalla nostra grande famiglia nel difficile cammino della vita verso un **futuro migliore**. La grande famiglia di Agata Smeralda finora è stata capace di fare davvero tanto. È stata come una macchina alimentata da un **cuore grande** e da un **amore sconfinato** verso il prossimo, e che non può arrestarsi proprio adesso.

Per questo abbiamo deciso di ripartire con più forza e con più tenacia, rifacendoci alle nostre radici. Firenze e i fiorentini hanno sempre giocato un ruolo fondamentale nella nostra storia d'amore. E tra tutti spicca la figura di **Padre Paolo Bizzeti**, Vicario Apostolico in Anatolia, amico fraterno del nostro Progetto che, fin dai suoi primi passi, ha potuto contare sul suo prezioso operato.

Padre Paolo riceverà oggi il Premio "**Prima di tutto la Vita**", perché incarna i valori veri e sinceri sui quali si radica il nostro operato. Padre Paolo, vero uomo di Dio e fiorentino *doc*, è stato capace di accogliere il grido dei poveri e degli esclusi, di coloro la cui dignità è stata ignorata da una società indifferente di fronte alle sofferenze umane. Il grido dei poveri non è rimasto inascoltato da parte di uomini di Dio come Padre Paolo, che ha dedicato la sua vita all'Annuncio del Vangelo di Gesù, proclamandolo con un lavoro intenso e instancabile, e infondendo speranza a coloro che non hanno niente.

Anche per noi la **speranza** è sempre stata tutto. Lottiamo ogni giorno per vincere le tenebre della miseria e della morte proprio grazie a una fulgida luce che sia in grado di scaldare il cuore di tutte le persone che ne sono illuminate. È la stessa speranza che **Papa Francesco** ha citato più volte nell'udienza che ci ha

concesso qualche mese fa. Il Pontefice ci ha accolti nella sua casa, nella Casa di Dio, stimolandoci a migliorare ancora. Perché questa è la strada giusta. Dandoci da fare tutti insieme possiamo fare tanto.

Da quel magnifico incontro, la nostra grande famiglia ha tratto forza e ha acquisito una nuova consapevolezza. Come il capitano di una nave che guida i suoi marinai, Papa Francesco ha tracciato la rotta che dobbiamo seguire. Abbiamo trovato lo stimolo a continuare nella giusta direzione. Per noi Papa Francesco è – ed è stato – una fondamentale fonte di ispirazione. Il suo discorso, durante l'udienza, ci ha fornito una **forte spinta** ad andare avanti. Ci ha trasmesso uno **stimolo** a proseguire e a migliorare nel nostro operato in più di trenta Paesi nel mondo, dove i bambini non hanno modo nemmeno di concepire un'esse speranza. Noi dobbiamo continuare, invece, a proporci per loro come un faro che illumina il mare in tempesta nelle notti più buie, infondendo nei loro cuori quell'**amore** e quella **tenerezza** di cui sono stati privati.

"Paternità" e "tenerezza" sono termini che il Santo Padre stesso ha nominato più volte, poiché ha voluto ricordarci di persona i valori in nome dei quali dobbiamo agire. Una tenerezza troppo spesso dimenticata, ma che noi abbiamo sempre coltivato per far sì che "i piccoli e i poveri non siano più disprezzati, scartati, abbandonati, ma possano rialzarsi e vivere secondo la loro dignità di figli di Dio".

Grazie Eminenza, per averci accompagnati a questo importante incontro che porteremo per sempre nel nostro cuore!

Il Progetto Agata Smeralda è una storia d'amore che ha sempre messo vita e dignità umana sopra ogni cosa. Una storia d'amore capace di donare quell'affetto e quella tenerezza che tutti i bambini del mondo meritano, e in grado di instillare, in ogni piccola creatura, anche un **seme di speranza**. Proprio per questo, vorrei concludere con le parole del Santo Padre in vista della Giornata Mondiale dei Poveri che si svolgerà tra una decina di giorni, e che ci vede impegnati insieme alla Chiesa fiorentina: "Non possiamo attendere – dice papa Francesco – che i poveri bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza... È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore".

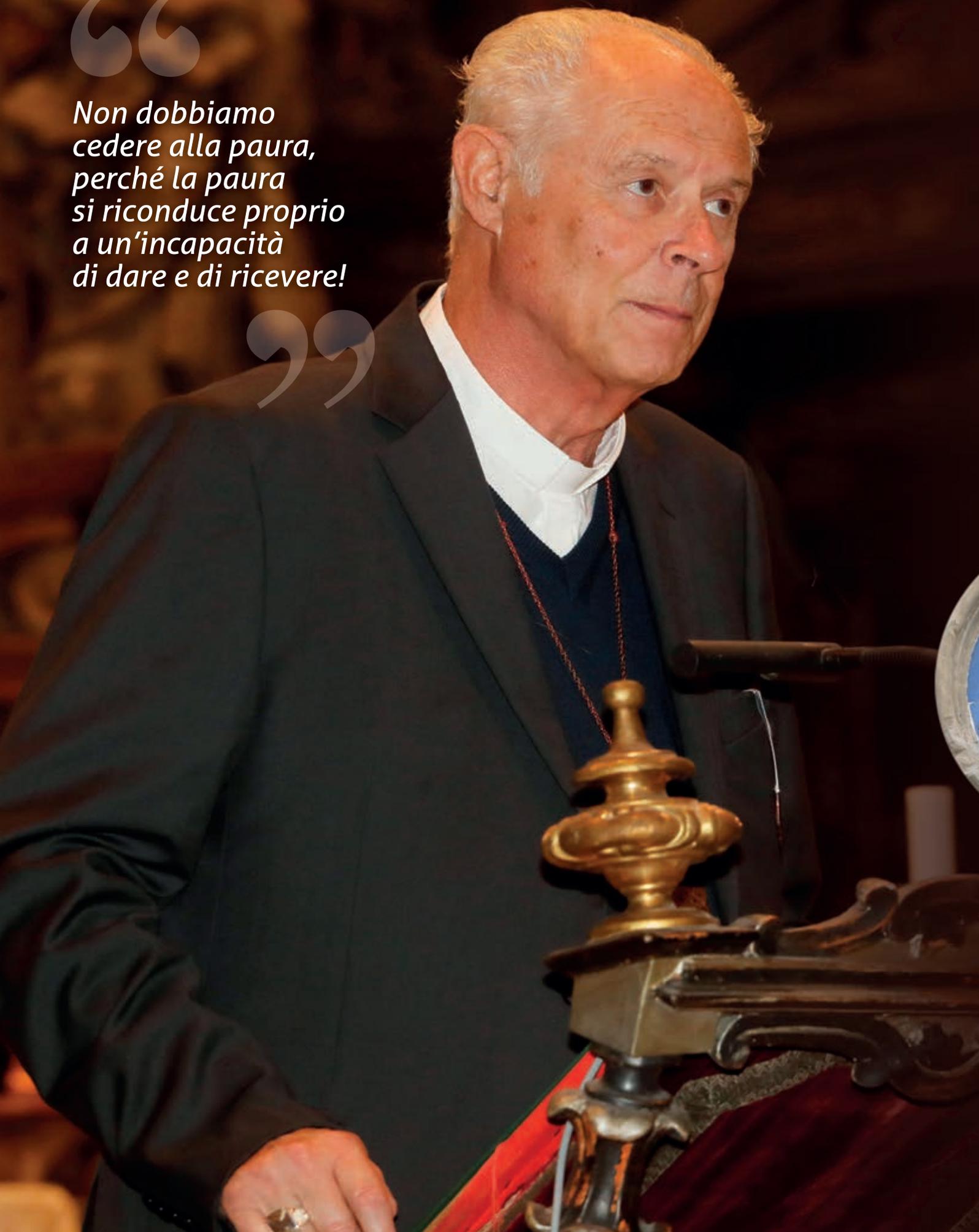
Questo è ciò che facciamo da trentuno anni! La mia promessa è quella di non smettere mai. Tutti insieme, carissimi amici vicini e lontani, possiamo giocare un ruolo fondamentale in questo mondo, anche se siamo in possesso di pochi pani e di pochi pesci!

Mauro Barsi

“

*Non dobbiamo
cedere alla paura,
perché la paura
si riconduce proprio
a un'incapacità
di dare e di ricevere!*

”



Il Premio

«Prima di tutto LA VITA» 2022

L Premio annuale "Prima di tutto la Vita" è giunto alla sua ventiquattresima edizione. Il Premio è stato ideato dal Progetto Agata Smeralda in memoria di Fioretta Mazzei, stretta collaboratrice di Giorgio La Pira. È un modo per ricordare e segnalare l'opera di persone e di gruppi che si sono distinti nell'impegno in nome della vita e della dignità umana. Il riconoscimento consiste nella somma di Euro 5.200,00 e nella riproduzione di una ceramica invetriata robbiana, che rappresenta un bambino abbandonato in fasce, simbolo dello Spedale degli Innocenti di Firenze.

Quest'anno il Direttivo del Progetto Agata Smeralda ha deciso di conferire il Premio "Prima di tutto la Vita" al Vescovo Paolo Bizzeti, SJ, Vicario Apostolico in Anatolia, con la seguente motivazione:



"Pellegrino e straniero si è definito Abramo al termine della sua vita; dopo di lui sono stati chiamati così tanti altri e lo stesso Gesù, il pellegrino inviato dal Padre a percorrere le strade del mondo per aiutare l'umanità ferita. Pellegrino amava definirsi anche Ignazio di Loyola, seguendo Gesù in tutto, amando e servendo.

Mons. Paolo Bizzeti SJ, Vicario Apostolico in Anatolia, segue le orme di questi grandi della storia e per questo ha accolto la richiesta del Santo Padre Francesco di andare in Turchia, senza pretese e onori, semplicemente restando per tutti Padre Paolo, grande amico del Progetto Agata Smeralda. Monsignor Bizzeti ha infatti seguito fin dalle origini la nostra bellissima storia d'amore, ormai giunta al trentunesimo anno di attività.

Al Consiglio Direttivo della nostra Associazione è sembrato importante attribuire questo premio a un figlio illustre della Chiesa fiorentina, a 500 anni dalla conversione di Sant'Ignazio di Loyola. L'anno ignaziano, infatti, è stato un'occasione privilegiata per

ascoltare il grido dei poveri e degli esclusi, di coloro la cui dignità è stata calpestata. Padre Paolo ha accolto questo grido e ha dedicato la sua vita ad annunciare il Vangelo di Gesù, cercando di proclamarlo con la propria esistenza, attraverso un lavoro instancabile e intenso di evangelizzazione e di promozione umana. Per Padre Paolo, l'evangelizzazione consiste nell'andare incontro alle povertà di ogni tipo, spirituali e materiali, scuotendo le coscienze di una società indifferente alla tragicità delle sofferenze umane. Per questo, nel suo ministero episcopale, ha costruito ponti di conoscenza e di pace tra culture, territori, religioni, e in particolare tra la Chiesa della Turchia e la nostra Italia. Del resto, già 30 anni fa aveva fondato l'associazione *Amici del Medio Oriente*, che si dedica appunto a far conoscere le belle realtà culturali e religiose del Medio Oriente, aiutando anche credenti di religioni diverse a tessere fra loro relazioni di amicizia e di rispetto.

Il Premio 'Prima di tutto la Vita' va a Padre Paolo perché in Italia egli ha sempre cercato di aiutare le persone a vivere, accogliendo il grido dei giovani in cerca di senso, degli adulti in cerca di verità, delle giovani famiglie desiderose di uno stile di vita solidale e alternativo al consumismo. In Turchia ha fatto suo specialmente il grido di quei rifugiati che l'Europa e l'Italia non vogliono ascoltare: uomini e donne di grande spessore umano e cristiano che hanno messo a forte rischio la propria vita per ottenere dignità di esistenza, democrazia e libertà religiosa. Molti in Italia pensano di non poter fare nulla per cambiare questa società disumana: Padre Paolo è un esempio scomodo, perché toglie alibi e scuse e ci invita ad un mondo più umano, nell'ascolto del Vangelo e dei poveri. In questo modo, ha fatto sua anche la grande tradizione della civiltà fiorentina, sempre attenta ai valori del vero Umanesimo e di quel Cristianesimo che ha avuto in Giorgio La Pira un testimone santo e operativo".

La somma di Euro 5.200,00 del Premio "Prima di tutto la Vita" sarà interamente destinata alle molteplici necessità delle famiglie e dei bambini profughi seguiti dal Vescovo Paolo Bizzeti, tramite la Caritas di Anatolia.

«Sono fiero di appartenere alla GRANDE FAMIGLIA di Agata Smeralda»

“**Q**uando si è giovani non ci si rende conto di

molte cose”, racconta **Monsignor Paolo Bizzeti** alla festa del **Progetto Agata Smeralda**.

L'Arcivescovo di **Anatolia**, e amico della grande famiglia Agata Smeralda, ha voluto porre l'accento sulle sue radici fiorentine.

“Soprattutto – dice infatti Monsignor Bizzeti – non ci si rende conto delle proprie radici. Invecchiando, invece, uno è costretto, dolcemente, a ripensare alla propria vita. E anche per me, negli ultimi anni, è arrivato il momento in cui ho capito l'importanza del luogo in cui sono nato: Firenze.

I miei primi 19 anni li ho passati qua, in questa città. Una città che in quel periodo era davvero viva e interessante. Era molto aperta, con contrapposizioni forti e con un'attenzione particolare rivolta all'uomo, al **Vangelo** e ai poveri. Ritengo di aver tratto ispirazione per i miei viaggi proprio da questi anni fiorentini, in cui ho vissuto questa apertura al mondo e in cui ho acquisito una sensibilità particolare nei confronti della **diversità**.

E all'età di 68 anni mi sono ritrovato in un luogo come l'**Anatolia**, che conoscevo solo di nome. La Turchia è una terra dove ho scoperto dietro le quinte una Chiesa piccola, ma che ha



imparato a essere minoranza senza complessi di inferiorità, nella consapevolezza del dono ricevuto. È una Chiesa di persone in cerca di Cristo: a contatto con loro, ho toccato con mano quelle realtà che sono poco presenti sui nostri *media*. Si tratta di persone che sono in cerca di quei valori con i quali io stesso sono cresciuto: **democrazia, dignità della persona**, possibilità di un **rapporto paritario nella diversità** tra uomo e donna. Ho scoperto che l'amore è un **dare** e un **avere**, e ho

sperimentato che, se dai, prima o poi ricevi. È una bellissima interazione. Ho dato tanto ma, soprattutto, ho ricevuto. Imparare a ricevere non è semplice. Non è facile apprendere ad ascoltare, e non sempre ci si accorge che gli altri hanno qualcosa da darci. Si può imparare e si può ricevere anche da chi non pensiamo che debba essere aiutato. E negli anni ho avuto modo di verificare gli effetti del **Progetto Agata Smeralda**. Mi sono reso conto che io vado per portare qualcosa a chi ha bisogno, e torno a casa

LA TESTIMONIANZA

Monsignor Paolo Bizzeti, nel suo intervento, ripercorre gli anni a fianco dei popoli dell'Anatolia e ci invita a non cedere mai alla paura di donare



portando qualcuno. Negli anni mi sono accorto che i poveri sono molto più generosi dei ricchi, e che chi è ignorante, perché non ha potuto studiare, in realtà ha una sapienza di vita che noi abbiamo perduto. Tutto si svolge nell'interazione dell'**amore**, che consiste in un dare e un ricevere. Se si è in grado di ricevere, si è anche in grado di dare e viceversa. Non dobbiamo cedere alla paura, perché la paura si riconduce proprio a un'incapacità di dare e di ricevere!"

CARITAS ANATOLIA E AGATA SMERALDA:

UN GEMELLAGGIO CHE FUNZIONA BENE!

Cari amici di Agata Smeralda, vi ringrazio molto per la bellissima festa di domenica scorsa! Avevo invitato vari amici che sono rimasti molto ben impressionati dalle testimonianze offerte dalla vostra Associazione. Io stesso sono fiero di appartenere alla famiglia di Agata Smeralda, una famiglia che aiuta il sogno di Dio di costituire un'unica grande comunità solidale.

Grazie al vostro aiuto, anche quest'anno, abbiamo potuto incontrare ed aiutare molte persone: profughi, donne abbandonate o vedove, famiglie numerose con basso reddito, ragazzi giovani e anziani soli.

L'ufficio di **Caritas Anatolia**, con sede a Iskenderun, nel sud della Turchia, sostiene più di 400 famiglie di rifugiati di dieci diverse nazionalità che lavorano in 24 città della regione.

Ecco, qui di seguito, le nostre iniziative.

- Nelle regioni di Amasya, Tokat e Van sono stati **avviati corsi di lingua turca, inglese e araba** per persone di nazionalità irachena e afghana.
- Distribuiamo **vestiti invernali** nei villaggi dell'est Anatolia, zone rurali spesso confinanti con paesi in guerra, dove la povertà e la mancanza di servizi aumentano di anno in anno.
- Consegniamo anche **pacchi di carbone e stufe**, assicurando così un inverno caldo alle famiglie bisognose.
- Portiamo anche **medicinali**, supportiamo le **spese igienico sanitarie** e doniamo **latte e pannolini**.
- Ogni mese distribuiamo **400 pacchi alimentari o voucher** per la spesa.
- Continuano le attività di **agricoltura comune e allevamento** per la produzione di cibo per i più vulnerabili.
- Sosteniamo ragazzi universitari, offrendo loro una **borsa di studio** per l'anno accademico in corso.
- Sosteniamo **l'educazione degli studenti vulnerabili di scuole elementari, medie e superiori** con supporto economico, abbonamenti di trasporto e materiale scolastico.
- In questo anno sono stati avviati **16 micro-progetti per donne vulnerabili**, progetti che supportano l'avvio di piccole attività economiche, come produzioni tessili, allevamenti di animali. In questi progetti non si produce solamente, ma si partecipa anche ad uno spazio sicuro dove discutere dei problemi quotidiani e dove si creano relazioni che salvano dall'isolamento.
- Ogni mese supportiamo e assistiamo 26 persone con malattie croniche; ogni giorno, grazie al Centro di ascolto, rispondiamo telefonicamente alle richieste dei poveri. Cerchiamo di rispondere ai loro bisogni in modo sostenibile, crescendo assieme.

Grazie per il vostro aiuto e che Dio vi conceda di continuare ad essere fedeli ai poveri come lo è Lui. Io vi benedico a Suo nome,

+ Paolo Bizzeti SJ

Vicario Apostolico di Anatolia

Il grido degli **OPPRESSI** è il grido di Gesù sulla croce

Cari amici, eccomi ancora con voi per riflettere insieme su quanto sta accadendo nel nostro vecchio mondo! Il vescovo Castellucci, insieme a molti altri, afferma che negli ultimi vent'anni abbiamo attraversato cinque grandi crisi mondiali. La prima crisi è legata all'emergere del terrorismo internazionale con l'11 settembre 2001 e il crollo delle Torri gemelle negli USA. Questa crisi era già presente da anni, ma, dopo il 2001, ha diffuso un senso di insicurezza e di vulnerabilità. Gli infiniti controlli negli aeroporti ne sono il simbolo. La seconda crisi è quella economica del 2008, a seguito della bolla speculativa delle banche americane. Oggi i movimenti finanziari coprono un volume di affari che è dodici volte quello dell'economia reale: come dire che viviamo in delle bolle di sapone. Il risultato è un vertiginoso aumento della disoccupazione e della povertà. La terza crisi è quella migratoria, esplosa nel 2011 con le rivolte contro i regimi totalitari nordafricani e mediorientali. Ma ovunque nel mondo ci sono parti di popolazioni che stanno fuggendo dai loro Paesi. Si parla di circa 200 milioni di persone, ma la cifra è forse per difetto. Il risultato è una destabilizzazione degli assetti nazionali e, paradossalmente, un rafforzamento dei regimi dittatoriali (vedi Siria e vari altri

Stati). Infatti, pur di contenere l'arrivo dei rifugiati, anche i cosiddetti Stati democratici stanno sostenendo i regimi dittatoriali! La quarta crisi è quella ecologica: ormai è ovvia, ma le misure contrastanti sono irrисorie. Molti si dicono preoccupati, ma, in concreto, pochi cambiano i loro stili di vita e pretendono che i governi continuino a finanziare lo spreco energetico. La quinta crisi è quella sanitaria; le epidemie sono esistite da sempre; ma adesso si diffondono con una propagazione planetaria rapidissima. Questa crisi provoca enormi ripercussioni anche in altri campi, *in primis* in quello economico. Infine, oggi la guerra è alle porte dell'Europa e ci sono addirittura dei politici che minimizzano l'aggressione armata della Russia a un paese indipendente, e vogliono continuare a fare affari con l'ex-capo del sanguinario KGB. Le crisi si ripercuotono anche sulla comunità cristiana, con un effetto diabolico, cioè tale da produrre divisioni. Le disparità economiche tra i cristiani dei paesi benestanti e i cristiani dei paesi poveri sono aumentate, ma spesso tali disparità si verificano anche all'interno degli stessi Paesi benestanti. Quando Papa Francesco ricorda l'esigenza di realizzare l'equità, viene tacciato di comunismo! C'è chi è disposto all'accoglienza dei rifugiati e chi, invece, appoggia apertamente i partiti che propagandano i respingimenti e la chiusura totale

delle frontiere. Ci sono cristiani ecologisti e altri poco interessati alla salvaguardia del creato, nonostante il continuo richiamo del Papa a tener presente questa emergenza mondiale. Agata Smeralda, da sempre, ha fatto la scelta di stare con coloro che non hanno voce in capitolo, che subiscono le conseguenze delle crisi dei Paesi ricchi e potenti, e che chiedono il rispetto dei loro diritti fondamentali: un po' di studio, un po' di lavoro, una giusta libertà civile e religiosa. Io mi trovo continuamente di fronte a cristiani ai quali non è garantito nemmeno il diritto di avere una cappella o una sala di riunioni per ritrovarsi a pregare e a condividere le loro fatiche. Sono cristiani che credono nella





anche noi questa richiesta d'aiuto, o preferiamo le stupidaggini che ci rifilano le televisioni e i social media, per distrarci dal grido dei poveri? Ma ognuno sappia che il grido dei poveri sale a Dio, più di ogni altra preghiera devota, perché questo grido è lo stesso lanciato da Gesù sulla croce, che raccoglie in sé le implorazioni di chi è ingiustamente liquidato, dimenticato, soffocato. Dio ha accolto questo grido e ha trasformato la morte in vita. Anche ciascuno di noi può convertire qualche situazione di morte in un giardino dove torna a fiorire la speranza. In tal caso, saremo con il Signore risorto.

+ Paolo Bizzeti SJ

democrazia e che fuggono da regimi totalitari terribili. Vi sono tanti bambini e tanti giovani che non hanno futuro, a meno che qualcuno, in Europa non si prenda cura di loro. Ascoltare il grido dei popoli oppressi e scendere in mezzo a loro è quanto fa il

Signore (vedi libro dell'Esodo, cap. 3). È quanto fa Gesù, sempre pronto ad accogliere il grido degli emarginati (vedi Marco 10, 46-52).

Vogliamo ascoltare



L'eredità di LA PIRA come fonte di ispirazione

L Il **Progetto Agata Smeralda** si è vestito a festa. Per celebrare i nostri trentuno anni di attività abbiamo scelto di stringerci intorno ai nostri valori e alla nostra grande famiglia per capire quanto di bello è stato fatto, ma soprattutto quanto ancora ci sia da fare. Una festa così importante, che ha ripercorso il nostro operato fatto di amore verso il prossimo, non poteva non partire dalla tomba di **Giorgio La Pira**. Un uomo che già in vita fu definito "**Sindaco Santo**" e che ha sempre rivolto la sua attenzione verso i più poveri tra i poveri. Una fonte di ispirazione per chi, come noi, ogni giorno fa dei suoi valori, improntati sulla concretezza, una rotta da seguire.

E in ricordo del Sindaco Santo di **Firenze** abbiamo voluto la testimonianza di vita di **Don Luca Niccheri**, missionario per anni in Brasile e vecchio amico di Agata Smeralda, ma anche parroco della **Chiesa di Santa Maria delle Grazie all'Isolotto**: il quartiere voluto e fatto costruire da Giorgio La Pira. Don Luca Niccheri, dunque, è il vero **testimone dell'eredità** lasciata da Giorgio La Pira e così ha voluto ricordarlo:

«A volte scherzo sulla mia nomina, parafrasando le parole del Papa perché, anche nel mio caso, "quando si è dovuto dare un nuovo parroco all'Isolotto sono andati a prenderlo quasi alla fine del mondo". Infatti, quando ho ricevuto l'incarico, mi trovavo da quasi dieci anni in missione a Massaranduba, una favela di Salvador Bahia, in Brasile. Ed è lì che ho collaborato strettamente con Agata Smeralda, prima di tornare in Italia, a Firenze.

Sono qui, quindi, in una doppia veste: quella di ex-missionario legato al Progetto Agata Smeralda, e quella di parroco del luogo dove si tocca con mano la **genialità** e la **santità** di Giorgio La Pira: il quartiere dell'Isolotto. Sono testimone di **un'eredità viva ed efficace** lasciata in dono dal Sindaco Santo alla sua gente, alla sua città. Nel suo discorso "Non case, ma città", La Pira invita i giovani a contribuire alla grande cultura fiorentina, e in effetti l'Isolotto, sia come quartiere, sia come comunità, svolge questa funzione in un modo ben preciso. Il suo contributo alla cultura si concretizza in una **socialità molto forte e accentuata**, molto più percepibile che in tutti gli altri quartieri di Firenze. È questa, sicuramente, l'impronta più visibile del lascito del Sindaco Santo. Confesso che quando, nel 2017, sono arrivato in Parrocchia, non conoscevo quasi nulla della realtà nella quale dovevo operare. Fortunatamente, durante il mio primo anno, ho svolto il ruolo di co-

parroco, il che mi ha concesso un congruo tempo per osservare, prima di dovermi assumere la responsabilità di portare avanti le mie proposte.

In poco tempo ho scoperto, con stupore, delle realtà sorprendenti che non mi sarei mai immaginato. La prima scoperta è stata una **comunità parrocchiale** numerosa, preparata, ma soprattutto legata alla parrocchia. Il motto al quale si ispirano i parrocchiani è il seguente: "Questa è casa nostra!". Cioè le persone animano la Parrocchia fino a tarda sera, mettendo creatività e dedizione al servizio della Casa di tutti. Jorge Amado sosteneva che nella Bahia succedono cose che non capitano in nessun altro posto del mondo. Però, da questo punto di vista, anche l'Isolotto è messo bene! La seconda scoperta è che all'Isolotto sembra di vivere in un **paese di periferia** e non in un quartiere di una grande città. Pur essendo un fiorentino di nascita, sono cresciuto in Mugello, a Barberino. Mi definisco un cittadino tendente al "rustico". Conosco bene



L'INTERVENTO DI PADRE VICTOR ASSOUAD

Eminenza Reverendissima, caro Mons. Bizzeti, caro Prof. Mauro e cari membri del Progetto Agata Smeralda, cari amici qui presenti!

Prima di tutto, vorrei portarvi i più sentiti auguri del Superiore Generale della Compagnia di Gesù, il Padre Arturo Sosa. Mi ha raccomandato di farveli pervenire, assicurandovi la sua vicinanza e la sua preghiera.

Caro Prof. Mauro, sono consapevole di quanto il Progetto Agata Smeralda esprima l'ideale missionario dei Gesuiti, indirizzato soprattutto nei confronti dei più piccoli e dei più sofferenti del nostro mondo. Un volto, in particolare, La ispira tra i Gesuiti: quello di P. Arrupe, che Lei conosceva bene di persona. Ancora oggi, ogni volta che Lei viene a Roma, la prima cosa che fa è andare dalla stazione Termini a rendere omaggio alla sua tomba nella Chiesa del Gesù. Direi che ciò che l'ha attratta di P. Arrupe è stato soprattutto il fatto che egli fosse un contemplativo in azione. Infatti, è nella contemplazione del volto di Cristo che P. Arrupe trovava la forza per tutta l'azione che compiva. Questa, per Lei, è una vera fonte di ispirazione!

A nome della Compagnia di Gesù, vorrei ringraziarLa,

insieme a tutti i benefattori, per i numerosi progetti che avete finanziato negli ultimi anni a favore di opere gesuite o sostenute dai gesuiti. A questo proposito, vorrei anche raccontare un evento personale che mi ha toccato profondamente. Ero appena arrivato in Italia, circa sei

anni fa, quando Lei stesso ha saputo che ero siriano e mi ha subito chiesto di testimoniare sulla situazione di quel paese, al fine di aiutare i bambini della città di Aleppo. In seguito, Lei ha mostrato lo stesso interesse e lo stesso impegno per aiutare le vittime dell'esplosione del porto di Beirut, in Libano, avvenuta nell'agosto 2020. In entrambe le occasioni, Agata Smeralda non ha

atteso di venire interpellata, ma ha preso l'iniziativa per correre in aiuto a chi si trovava nel bisogno. Devo confessare che questo è un atteggiamento poco comune che evidenzia, a mio parere, tutta la nobiltà e tutta la generosità d'animo del Progetto Agata Smeralda. Che il Signore dia a Lei e a tutti i membri del Progetto la grazia e la forza di continuare a servire, in prima linea, sul fronte della carità!



Padre Victor Assouad

Assistente del Padre Generale della Compagnia di Gesù

le dinamiche della vita di paese, il suo campanilismo, e ho ritrovato all'Isolotto quasi tutte queste componenti. L'unica cosa che cambia, rispetto a un paese, è la capacità di integrazione. Tutti si integrano fin da subito: merito di quella socialità di cui vi accennavo prima. Ma anche l'**urbanistica** mi ha veramente stupito.

Infatti, al mio arrivo, tardai poco a rendermi conto che queste dinamiche "paesane" sono in larghissima parte frutto di un'urbanistica straordinaria, ancor più se si pensa che essa era originariamente ed esplicitamente destinata agli ultimi della scala sociale urbana: gli **operai**. Le case dell'Isolotto furono costruite con i fondi dell'INA CASA, secondo un progetto di stampo solidaristico messo in piedi dal democristiano Amintore Fanfani, con i contributi dei dipendenti, dei datori di lavoro e degli enti pubblici. Le abitazioni

erano, per statuto, destinate ai dipendenti, per la maggior parte operai. Tuttavia, nonostante tutto, il quartiere dell'Isolotto si ispira alle "città giardino" del nord Europa, ed è tuttora studiato come un *unicum* nell'ambito delle periferie cittadine. Il quartiere è ispirato a una concezione urbanistica che permette di accogliere una gran massa di persone di varia provenienza, e di trasformarla in una comunità con potentissimi vincoli di solidarietà.

Dev'essere sottolineata anche un'altra caratteristica. All'Isolotto si respira l'**antropologia cristiana** come fondamento delle scelte urbanistiche. La Pira aveva conoscenze urbanistiche molto raffinate. Infatti, in primo luogo, il quartiere dell'Isolotto non si propone di rispondere ai bisogni dell'individuo, ma a quelli della persona, legati alle relazioni sociali e alla spiritualità. Per questo, tutto il

quartiere si sviluppa dal centro, dove si trovano il **mercato** e la **Chiesa**. Durante la pandemia siamo stati costretti a tenere aperto il maestoso portone della Chiesa, sperimentando celebrazioni nelle quali suoni e sguardi sconfinavano dentro e fuori l'aula liturgica, rendendo le celebrazioni stesse più aperte e più vive. L'intuizione di La Pira dell'incontro tra "il pane (il mercato) e la Grazia (la liturgia)" ha reso molto più belle e più vere le nostre funzioni.

Ma l'eredità di Giorgio La Pira è presente anche ai giorni nostri. La sua **memoria è sempre viva**, nonostante il trascorrere del tempo. Lo scorso anno, per esempio, degli artisti di strada hanno realizzato nel quartiere un bellissimo murale dedicato proprio al Sindaco Santo che tanto ha fatto per questa gente. Quello di La Pira è dunque un operato che "si respira" ancora oggi, e che non sarà certo dimenticato».

STAND UP FOR LIFE odv

La carità che si trasforma in VITA

Carissimi Amici di Agata Smeralda, prima di tutto voglio **ringraziarvi infinitamente** per le donazioni da voi ricevute e che, a partire dal 2019, ci hanno permesso di portare avanti i lavori di costruzione della Casa della Speranza ad Ambovombe in Madagascar. **La nostra conoscenza è iniziata nel 2019 grazie all'Associazione Lorenzo Guarnieri**, attraverso una richiesta di aiuto per un'epidemia di morbillo che aveva colpito Ambovombe. Da allora non ci siamo più lasciati... È nata una profonda stima reciproca che ci ha permesso di collaborare fino ad

oggi con un unico obiettivo chiamato "solidarietà, impegno, amore per i più bisognosi". **Stand Up For Life Odv** è un'organizzazione di volontariato che **opera in Madagascar a partire dal 2013**. Il **Madagascar** è uno dei paesi più poveri del mondo: quasi l'80% della popolazione vive con meno di 2 dollari al giorno e si ha uno dei più alti tassi di malnutrizione cronica del mondo. È in corso la prima carestia dovuta ai cambiamenti climatici che ha colpito in particolare il Sud del Paese, dove i bambini purtroppo sono le prime

vittime della siccità. **Stand Up For Life** opera proprio al Sud, epicentro della carestia, esattamente ad Ambovombe con il **Progetto "Giulia"**, avviato nel 2013, e che ha lo scopo di **combattere la malnutrizione infantile attraverso la Mensa della Speranza**. Nel 2013, la nostra **Mensa della Speranza** contava 60 bambini, che sono diventati 100 nel 2015, 120 nel 2018, 200 nel 2019 e 250 nel 2021; tutti ricevono anche assistenza sanitaria con cure mediche e ospedalizzazione, se necessarie, e i più bisognosi ricevono un sostegno



Portare un sorriso
e una luce di speranza
a chi lotta
per sopravvivere
alle povertà



a distanza. Alla Mensa vengono condotte anche sessioni di **educazione sanitaria** e i bambini provvedono giornalmente all'igiene personale e dentale presso la Mensa stessa. In questo contesto era quindi essenziale costruire un vero e proprio edificio che potesse accoglierli... Così nel 2018 è stato avviato il **Progetto "Lotta alla malnutrizione infantile attraverso la costruzione della Casa della Speranza per i bambini della Mensa della Speranza nel distretto di Ambovombe in Madagascar"**. Questo Progetto comprenderà:
-una mensa che accoglierà i bambini e una cucina per la preparazione dei cibi;

- ambulatori medici;
-servizi igienici con lavandini, docce e wc dove i bambini potranno lavarsi prima di rientrare nelle loro abitazioni.

La costruzione, oggi, è quasi al termine e nel corso del 2023 verrà inaugurata la Casa della Speranza. Tutto questo è il frutto del grande impegno che ogni giorno Agata Smeralda e Stand Up For Life mettono per raggiungere un obiettivo comune: portare un sorriso e una luce di speranza a chi lotta per sopravvivere alla povertà. Intorno al cosiddetto **"Progetto Giulia"**, ruotano altri progetti, in particolare il **Progetto Scuola**. I bambini della Mensa della Speranza ogni anno sono iscritti a scuola e ricevono

tutto il materiale necessario per l'apprendimento scolastico. Adesso racconterò la **storia di Giulia** (che ha dato nome appunto al Progetto che ha lo scopo di combattere la malnutrizione infantile) **e la storia di Armandina**, due storie di "resurrezione".
Nel 2011 mi trovavo in Madagascar con la mia famiglia e conoscemmo in un villaggio poverissimo di Tolagnaro una bambina di nome Giulia: aveva 7 anni e pesava 7 Kg. Venne condotta fino all' hotel dove mi trovavo con mio figlio di pochi mesi che pesava esattamente come lei... Giulia non riusciva nemmeno a camminare dal grado severo di malnutrizione. La portammo subito in ospedale; la facemmo curare e Giulia si salvò. Quando tornai in Italia decisi insieme agli altri fondatori, di dare vita ad un'associazione... Nacque così Stand Up For Life con il Progetto Giulia di lotta alla malnutrizione infantile attraverso la Mensa della Speranza.
Giulia rappresenta l'essenza della CARITA' che si è trasformata in

VITA. Oggi GIULIA è in piena salute e va a scuola.
Nel 2013, nel corso della prima Missione svoltasi da Stand Up For Life ad Ambovombe, conobbi Armandina. Stavo assistendo il dottor Mamy durante le visite mediche presso l'ospedale e in braccio alla madre arrivò Armandina. Aveva circa 8 anni ed era portata in braccio dalla madre con la stessa cura con cui si porta un bimbo di pochi mesi, questo perchè non riusciva a camminare a causa di una brutta caduta che aveva avuto da piccola: la madre ci chiese aiuto. Le donammo così una sedia a rotelle che le permise di andare a scuola. Negli anni successivi il suo desiderio di tronare a camminare era diventato immenso e fu così che riuscimmo ad inviarla presso un centro medico specializzato a molti Km di distanza da lì. Venne operata e dopo molta riabilitazione Armandina oggi riesce stare in piedi sulle sue gambe.
Armandina rappresenta la FORZA e il CORAGGIO di credere nei MIRACOLI. Oggi ARMANDINA va a scuola con le proprie gambe.
Stand Up For Life è diventata quindi per Ambovombe e i suoi bambini un punto di riferimento non solo per l'alimentazione, ma anche per la salute, la scuola e l'educazione.
Questi bambini infatti stanno "crescendo", oltre che con le loro famiglie, anche con la "grande famiglia" di Stand Up For Life che garantisce loro una miglior qualità di vita in un ambiente ostile per l'enorme povertà preparandoli così alla vita adulta attraverso l'apprendimento scolastico, l'educazione e in salute.
Il futuro è un'incognita, ma si spera di poter proseguire il cammino della solidarietà anche attraverso il contributo di Agata Smeralda.
Grazie!!!!!!!!!!!!!!!

Valentina Bargelli
Presidente



ECHI DELLA FESTA

Tanzania, tanti progetti che ridanno SPERANZA

“**C**he emozione, dopo due anni di pandemia, tornare nella missione in Tanzania dai nostri ragazzi! Sono ritornata nella Missione dei bambini albi insieme alla Madre Generale delle Suore della Provvidenza per l'Infanzia Abbandonata.

L'emozione di vedere i ragazzi dopo tanto tempo, cambiati, cresciuti e tutti desiderosi di raccontare le loro nuove esperienze, ci ha davvero aperto il cuore.

Il villaggio è completamente cambiato. La costruzione delle prime quattro aule della scuola primaria, grazie ai fondi di Agata Smeralda, ha richiamato nel nostro

villaggio tante famiglie che hanno voluto costruire la loro casa e iscrivere i propri figli nella scuola materna e primaria. Le richieste per entrare nella nuova scuola sono tantissime e la volontà di partecipare a questo Progetto ha coinvolto tutta la comunità. Il Progetto di integrazione sta funzionando benissimo, e i nostri bambini albi sono stati la spinta per un nuovo sviluppo di tutto il villaggio. Il parroco della Chiesa, padre Callyope, ci dice che dovrà costruire una chiesa più grande, perché la comunità è cresciuta. La domenica mattina si devono celebrare tre messe, di cui una esclusivamente per i bambini, proprio perché nessuno resti fuori. E tutte e tre le celebrazioni sono sempre affollatissime.

Mi è stato chiesto di parlare in Chiesa alla comunità, e io l'ho fatto molto volentieri, perché, solo pochi anni fa, in questo angolo di terra fa non c'era niente: soltanto un terreno incolto. Invece oggi, grazie a questo Progetto, e proprio grazie a questi bambini albi discriminati e braccati, e che nessuno voleva, questa comunità ha potuto sperimentare una vera e propria rinascita. Si è messa in moto insieme a noi una volontà di cambiamento, con l'obiettivo di uscire da quella povertà. L'aiuto esterno è stato importantissimo, ma l'iniziativa è stata percepita da tutta la popolazione come qualcosa che la riguardava personalmente, e alla quale ogni persona doveva contribuire in modo attivo.



Oggi i bambini e i ragazzi albi appartengono alla comunità, vivono le iniziative comuni, possono girare nel villaggio senza guardia di scorta e sono addirittura integrati nella scuola governativa. In quest'ultima, i nostri ragazzi sono spesso responsabili di classe e riportano quasi sempre delle ottime votazioni.

Nella casa famiglia oggi vivono trenta tra bambini e ragazzi. Li dividiamo in tre gruppi: i piccolini vanno alla scuola materna; i medi frequentano la nuova scuola primaria (prima e seconda), ed infine i grandi frequentano la scuola primaria governativa (dalla terza alla settima). Ogni gruppo ha orari diversi e segue ritmi di studi differenti, anche se i grandi si occupano molto dei piccoli e vivono con loro come se fossero fratelli, giocando, studiando e svolgendo qualche lavoro domestico. Il sabato e la domenica sono organizzati dei giochi in comune, come gare di sport, di tombola o di disegno. La libreria virtuale è a disposizione dei ragazzi grandi, che amano moltissimo leggere. Sia la scuola elementare, sia la scuola primaria (I e II), che prendono il nome di "Matumaini" ("Speranza"), quest'anno hanno



ottenuto la certificazione di scuole migliori di tutto il territorio. La trasparenza del Comitato che gestisce le scuole permette a tutti di vedere e di rendersi conto dei costi delle strutture, in modo che sia coinvolta tutta la comunità. Vedere queste scuole funzionare



così bene, e con un livello di integrazione non solo rivolto ai bambini albi, ma anche a quelli musulmani e protestati, è davvero una grande vittoria. L'istruzione di eccellenza, così come era stata pensata all'inizio, ha dato risultati quasi inaspettati. La scuola materna conta 70 bambini e le due aule di scuola primaria contano 76 bambini.

Le nuove richieste di iscrizione sono tantissime, ma privilegiamo i bambini della comunità del villaggio. Siamo già proiettati per la costruzione di altre 4 aule per terminare il Progetto. A tale proposito, è stato istituito un fondo, dove abbiamo versato i primi 1000 dollari. È questo un modo per spingere tutta la comunità a sostenere tale iniziativa, perché i grandi progetti si fanno tutti insieme e a piccoli passi".

Nicoletta Ferrari

*Responsabile per Agata Smeralda
a Tabora - Tanzania*

PAPA FRANCESCO:

I poveri ci liberano dall'inquietudine e dalla superficialità

Anche per noi della famiglia di Agata Smeralda, come già negli anni scorsi, la *Giornata Mondiale dei Poveri* è un invito forte, come forti sono le parole del Santo Padre, che ci invita a "rimboccarci le maniche" e a fare la nostra parte.

Grazie alla Provvidenza di Dio e alla grande generosità di tante persone, quest'anno abbiamo potuto elargire Euro 117.200,00 tramite le Caritas Parrocchiali e le Associazioni caritative del territorio e anche di varie realtà povere del Sud del mondo, dove operano i nostri missionari.

Papa Francesco ha appunto dedicato il Messaggio per la *VI Giornata Mondiale dei Poveri*, che si è celebrata il 13 novembre 2022, ai poveri e agli impoveriti dalla pandemia, agli indigenti, ma anche ai profughi e agli sfollati a causa della guerra in Ucraina, dove "il diretto intervento di una superpotenza intende imporre la sua volontà contro il principio dell'autodeterminazione dei popoli". Francesco osserva che la *Giornata Mondiale dei Poveri* ritorna anche quest'anno come una sana provocazione che ci aiuta a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento.

Qualche mese fa – osserva il Santo Padre – il mondo stava uscendo

dalla "tempesta" della pandemia, mostrando dei segni di recupero economico che avrebbe restituito sollievo a milioni di persone impoverite dalla perdita del lavoro. Purtroppo, una nuova sciagura si è affacciata all'orizzonte, destinata a imporre al mondo uno scenario diverso. A causa dell'aggressione della Russia all'Ucraina, si ripetono certe scene tragiche del passato e, ancora una volta, i ricatti reciproci di alcuni potenti coprono la voce dell'umanità che invoca la pace. Colpiti sono soprattutto i deboli e gli indifesi. "Quanti poveri genera l'insensatezza della guerra!", esclama Francesco. "Dovunque si volga lo sguardo, si constata come la violenza colpisca le persone indifese e i più deboli.

Deportazione di migliaia di persone, soprattutto bambini e bambine, per sradicarle e imporre loro un'altra identità". Inoltre, sono milioni le donne, i fanciulli e gli anziani costretti a sfidare il pericolo delle bombe pur di mettersi in salvo, cercando rifugio come profughi nei Paesi confinanti. Quelli, poi, che rimangono nelle zone di conflitto, convivono ogni giorno con la paura e con la mancanza di cibo, di acqua, di cure mediche e soprattutto dei loro affetti. Francesco sottolinea l'attuale fatica nei soccorsi. Riconosce la disponibilità che, negli ultimi anni,

ha mosso intere popolazioni ad aprire le porte per accogliere milioni di profughi delle guerre in Medio Oriente, in Africa centrale e ora in Ucraina. Tuttavia, quanto più si protrae il conflitto e si aggravano le sue conseguenze, tanto più i popoli che accolgono fanno sempre più fatica a dare continuità al loro soccorso. Però, è questo il momento di non cedere e di rinnovare la motivazione iniziale. Ciò che abbiamo incominciato ha bisogno di essere portato a compimento con la stessa responsabilità. La solidarietà consiste nel "condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita, maggiormente si sviluppa la solidarietà.

Davanti ai poveri non si fa retorica, ma si fa pratica: come si è già detto, ci si rimbocca le maniche e si mette in atto la fede attraverso il coinvolgimento personale. A volte, invece, può subentrare una forma di rilassatezza, che porta ad assumere comportamenti non coerenti, quale l'indifferenza nei confronti dei poveri. Ciò dipende da un uso sbagliato del denaro. Succede infatti che alcuni cristiani, per un eccessivo attaccamento alla ricchezza, restino impantanati nel cattivo uso dei beni e del loro

patrimonio. Sono situazioni che manifestano una fede debole e una speranza fiacca e miope". Non bisogna avere verso i poveri "un comportamento assistenzialistico". Francesco osserva che "non è l'attivismo che salva, ma l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano, perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto". Il Papa rinnova l'invito "urgente" a trovare "nuove strade che possano andare oltre l'impostazione di quelle politiche sociali concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri e tanto

meno inserita in un progetto che unisca i popoli". Francesco sottolinea un paradosso che è difficile da accettare, perché si scontra con la logica umana: c'è una povertà che rende ricchi! Gesù stesso mostra che c'è "una povertà che umilia e uccide", ma c'è anche "un'altra povertà, la sua, che libera e rende sereni". La povertà che uccide è "la miseria, figlia dell'ingiustizia, dello sfruttamento, della violenza e della distribuzione ingiusta delle risorse. È la povertà disperata, priva di futuro, perché imposta dalla cultura dello scarto che non concede prospettive né vie d'uscita". La povertà che libera,

al contrario, è "quella che si pone dinanzi a noi come una scelta responsabile per alleggerirsi della zavorra e puntare sull'essenziale". "Incontrare i poveri – prosegue il Pontefice – permette di mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito". **I poveri, dunque, "prima di essere oggetto della nostra elemosina, sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità".**



ALBANIA

Una realtà povera dove non manca L'AMORE



L'esperienza di adozione con Agata Smeralda è davvero unica e mi ha arricchita cento volte più del piccolo contributo che ho donato. Sin da subito, ho ricevuto regolarmente foto, video e notizie sui quattro bambini adottati a Bajzë (Albania), presso la comunità delle Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino. Desiderosa di conoscere di persona la comunità, i bambini, le



loro famiglie e la loro cultura, a settembre 2022 ho intrapreso un favoloso viaggio per Bajzë. Qui la mia famiglia ed io siamo stati accolti dalle Sorelle Francescane come se fossimo dei figli, con abbracci, parole di speranza e saggezza, nonché torte, marmellate e ravioli squisiti, il tutto fatto in casa da loro. Le Sorelle ci hanno inoltre guidati in un tour per le montagne della zona, raccontandoci della loro storia, delle loro radici e delle loro

tradizioni. Durante il soggiorno, non solo ho potuto conoscere i bambini, giocare e suonare il piano per loro, ma anche - su mia richiesta - prendere parte all'impegnativa *routine* quotidiana delle Suore: dalla celebrazione della S. Messa delle ore 7 del mattino, alle attività di asilo con oltre 60 bambini, alla gestione dell'orto e della cucina, al catechismo, all'attività del gruppo giovani... Le Sorelle fanno davvero tesoro di ogni risorsa ricevuta, con

cui acquistano i beni necessari per i bambini adottati a distanza, che crescono con **educazione, amore e semplicità**.

Non dimenticherò mai il calore umano ricevuto durante questo soggiorno, gli infiniti sorrisi e gli abbracci dei bambini, così come la natura meravigliosa dell'Albania. Non vedo l'ora di intraprendere il prossimo viaggio!

Silvia Lama
Amica di Agata Smeralda
Zurigo - Svizzera



Adotta un bambino a distanza, contribuisci alla grande opera d'amore!

Causale: "Inizio adozione"

Non esiste miracolo più grande come quello di trovare una casa piena d'amore per un bambino bisognoso. Perché aiutare una creatura povera è una grande opera d'amore. Un'opera che è un vero e proprio **scambio di doni**: richiede sacrifici, certo, ma permette di ricevere in cambio molto di più!

Con un solo euro al giorno (31 euro mensili) un bambino nelle periferie del mondo può iniziare a costruirsi un **futuro migliore**. Un piccolo gesto che fa davvero la differenza per la vita di una creatura che non ha niente, ma ha solo bisogno di amare ed essere amata.

Aiuta il Progetto Agata Smeralda a strappare dalla strada più bambini possibili, potrai accompagnarli mano nella mano nel cammino della vita, ricevendo in cambio quell'affetto e quella gratitudine che solo chi non ha niente è capace di donare. Con un piccolo gesto regalerai un sorriso vero e sincero. Un sorriso che significa vita!

Agata Smeralda, insieme a TE, realizza sogni!

Salvadanaio



Causale: "Salvadanaio"

Perché niente vada perso!

Il Progetto Agata Smeralda, da sempre, crede fermamente che l'apporto di chi dona debba raggiungere interamente i bisognosi. Le nostre amate creature, per le quali lottiamo con forza ogni giorno, necessitano di tutto il sostegno possibile. E noi ci impegniamo per far sì che ogni singolo euro dei vostri gesti di buon cuore arrivino interamente a loro. Per noi, da sempre, parlano i risultati: concreti e tangibili, senza alcuno spreco e tutti condivisi periodicamente con voi. Ma per far sì che tutte le nostre attività umanitarie siano gestite in modo efficace sono necessarie altre risorse.

Con almeno 31 euro ci aiuti a sostenere le spese di gestione e di raccolta fondi, diventando così sostenitore del nostro operato. Un "salvadanaio" dal quale attingere per coprire le sempre più ingenti spese, volte a regalare un futuro migliore ai più poveri tra i poveri. Aiutaci a far sì che niente vada perso!

Cesta basica

Causale: "Cesta basica"



A Natale aggiungi un posto alla tua tavola e regala un sorriso!

Ogni giorno nel mondo muoiono di fame più di ottomila bambini, il **TUO aiuto ha un valore inestimabile**. Nel periodo in cui tutti noi pensiamo ad allestire il cenone o il pranzo di Natale, non dimentichiamoci di chi ogni giorno lotta contro la fame. Ogni bambino merita di poter mangiare, crescere e diventare protagonista del proprio destino, costruendosi il futuro dei propri sogni.

Ma, con la crisi che stiamo attraversando, questo diritto è sempre più in pericolo. Il vero significato del Natale di Gesù è sempre più distante: sempre più creature poverissime vedono negata l'infanzia e il futuro. Sono bambini che vivono nelle periferie del Sud del mondo, ma anche nella nostra amata Italia sempre più in crisi. Proprio per far fronte alle necessità di tante piccole creature e delle loro famiglie, il **Progetto Agata Smeralda** si propone e propone a tutti voi un gesto concreto. Un gesto di condivisione e di cuore per cercare di alleviare il Santo Natale a chi lotta contro le sofferenze di povertà e di fame. **Aggiungiamo idealmente un posto alla nostra tavola. Dona una "cesta basica", tramite il Progetto Agata Smeralda, in modo da far vivere un Natale di gioia a chi non ha niente**. Sono borse della spesa, contenenti generi di prima necessità e anche un panettone per allietare ancor di più le festività delle nostre creature che vivono nell'indigenza più totale.

Con 37 euro, o multipli, puoi offrire una o più ceste basiche e far SPLENDERE un bellissimo sorriso sul volto di tante creature!

È possibile effettuare i versamenti tramite conto corrente postale n. 502500 oppure all'IBAN IT91K0867302803000000333333, entrambi intestati al Progetto Agata Smeralda ODV Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 Firenze, indicando la causale prescelta.

Dona il tuo 5X1000: C.F. 04739690487



Come **ADOTTARE** un bambino a distanza



ADOTTA ORA!

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro** - **Causale: Inizio adozione**

- sul conto corrente postale n. 502500
oppure
- sul conto corrente bancario IBAN: **IT 91 K 0867 3028 0300 0000 3333 33**
Presso ChiantiBanca - Credito Cooperativo - Firenze

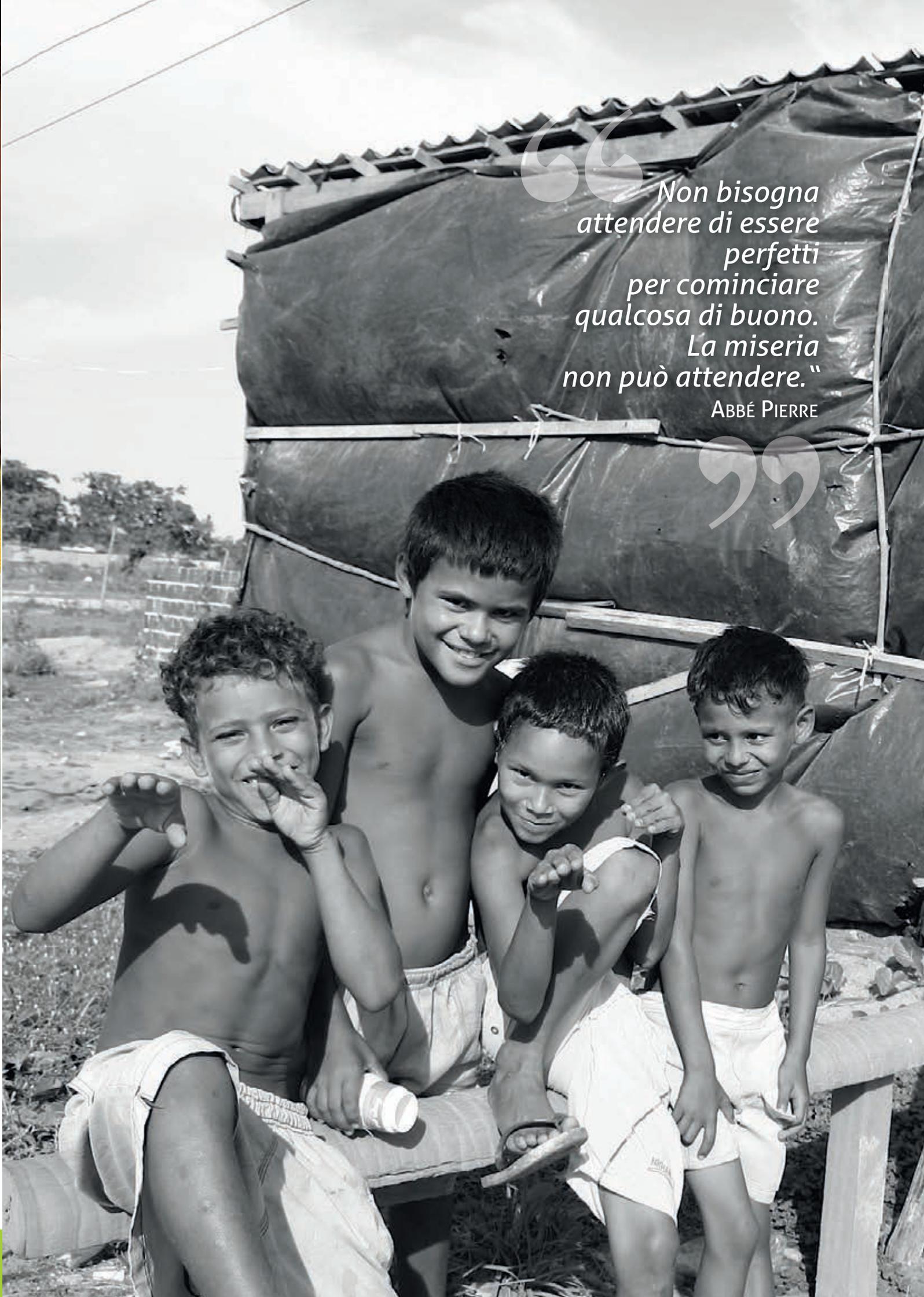
intestati a:

PROGETTO AGATA SMERALDA ODV - Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (**37 euro**) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri del mondo e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili o detraibili.

Dona il tuo 5x1000 al Progetto Agata Smeralda ODV: C.F. 04739690487



“

*Non bisogna
attendere di essere
perfetti
per cominciare
qualcosa di buono.
La miseria
non può attendere.”*

ABBÉ PIERRE

”



**C'È UN SOLO PASSAPORTO
PER L'ETERNITÀ:**

**IL DONO DELLA VITA
AI BAMBINI POVERI DEL MONDO.**

*Incidi per sempre il tuo nome
nel libro della vita!*

Per il tuo testamento rivolgiti
alla segreteria di Agata Smeralda
Tel. 055 585040
Mail: info@agatasmeralda.org



Progetto Agata Smeralda ODV

Associazione per l'adozione a distanza
Via San Gallo, 105 e 115 – 50129 Firenze – Tel. 055 585040
info@agatasmeralda.org – www.agatasmeralda.org



*Periodico dell'Associazione Progetto Agata Smeralda ODV in quanto iscritta
al Registro Regionale del Volontariato (Decr. Presidente Giunta Provinciale di Firenze n. 63 del 14.11.1997)*

REDAZIONE E SEDE: Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 Firenze
Tel. 055-585040-e-mail: info@agatasmeralda.org / sito web: www.agatasmeralda.org